

POLITICA E GIUSTIZIA

«Non c'è più tempo L'Europa aspetta da dieci anni»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«La legge anticorruzione? È assolutamente urgente che si arrivi rapidamente all'approvazione da parte del Parlamento. Quel testo risponde a degli impegni che l'Italia si è assunta firmando dei trattati internazionali. Sono dieci anni che quegli impegni attendono di essere onorati, ma il Parlamento non è mai riuscito a trovare una sintesi», spiega Carlo Federico Grosso, ordinario di Diritto penale all'Università di Torino, tra i più noti penalisti italiani.

Qual è il suo giudizio sul testo all'esame del Senato?

«Non è il testo migliore possibile in assoluto, ma certamente il migliore nell'attuale contesto italiano. Le differenti posizioni tra Pdl e Pd hanno reso difficile la ricerca di una sintesi, ma questa sintesi tutto sommato è stata trovata».

Quali sono gli aspetti più efficaci di questa norma e quelli più deboli?

«Ci sono una serie di interventi di tipo amministrativo e di controllo, di cui si parla poco, ma che ritengo assai utili per prevenire e disincentivare a monte i fenomeni corruttivi. Parlo ad esempio delle norme per rendere più trasparenti gli appalti e le offerte della Pubblica amministrazione, le liste dei fornitori, l'obbligo di inserire in Internet tutte le notizie relative agli appalti e i risultati degli stessi, le verifiche più stringenti sui possibili collegamenti mafiosi delle imprese».

Parliamo dell'aspetto penale...

«Su questo fronte c'è ancora un grosso nodo che non è stato risolto in modo adeguato, e che è stato al centro di roventi polemiche in Parlamento. Con la legge Cirielli la prescrizione per corruzione era stata drasticamente abbreviata, da 15 anni ai 7,5, che sono veramente pochi, visto che spesso le corruzioni vengono scoperte alcuni anni dopo. Sarebbe stato opportuno tornare a 15 anni, ma questo non è stato possibile per la durissima opposizione del Pdl. Si è dunque trovata una soluzione di compromesso, e cioè elevare il massimo delle pene previste dal codice. Ma questo ha determinato un impatto molto limitato, allungando i termini solo di qualche mese».

Insomma, anche in queste nuove norme c'è ancora un riflesso "ad personam" per Berlusconi?

«Evidentemente sì, ma questi tempi di prescrizione sono scandalosi. La rigidità del Pdl ha impedito qualsiasi ipotesi di ripristino di tempi adeguati».

E le nuove figure di reato introdotte?

«Le ritengo molto utili, a partire dalla "corruzione tra privati". Così si potrà colpire i dipendenti delle aziende che, ad esempio, chiedono tangenti ad alcuni fornitori per favorirli rispetto ad altri. Un meccanismo che interferisce sulla concorrenza, creando un costo di produzione aggiuntivo e danneggiando la competitività delle nostre imprese, anche sul mercato internazionale. C'è poi la fattispecie del "traffico di influenze", che punirà in modo specifico il pubblico funzionario che non compie un atto d'ufficio in cambio della tangente, ma che si mette a disposizione per agevolare gli interessi di una impresa nel rapporto con la Pa».

Alcuni commentatori argomentano che le nuove norme non servirebbero ad evitare casi come quelli della Regione Lazio e dunque sarebbero sostanzialmente inutili...

«Quel testo risponde agli impegni che l'Italia si è assunta firmando i trattati internazionali»

L'INTERVISTA

Carlo Federico Grosso

Il giurista, ex vicepresidente del Csm: «Il testo della legge anti-corruzione è il migliore possibile nell'attuale contesto»



«È ovvio che non riguardino le vicende del Lazio, perché in questo caso non si tratta di corruzione in senso tecnico, ma di ipotesi di malversazione per chi, muovendosi nelle pieghe della legislazione regionale, si appropria di denaro pubblico per utilità private. Si tratta di forme di peculato e di abuso d'ufficio, reati già previsti e puniti dal codice penale. Tutti questi sono fenomeni gravissimi e da combattere. Ma per punire le malversazioni e i peculati gli strumenti efficaci ci sono già, e non vedo perché confondere i due piani».

Ieri il Pdl ha presentato un emendamento cosiddetto "anti-Batman" per colpire chi utilizza in modo privato soldi pubblici.

«Mi pare più che altro una operazione d'immagine, per tentare di mostrarsi più realisti del re e recuperare sul terreno della credibilità. A mio parere le norme già in vigore sono sufficientemente efficaci per combattere quel tipo di malversazione. E tuttavia è vero che introdurre una forma specifica di reato eliminerebbe ogni dubbio sulla rilevanza penale di alcuni comportamenti che potrebbero essere giustificati in base alle leggi regionali. Renderebbe dunque più facile l'azione repressiva».

Colpisce lo scarto tra gli appalti del Capo dello Stato e del premier Monti e il tentativo di alcuni partiti di ostacolare l'approvazione della legge.

«Un ampio sistema di corruzione come quello che c'è in Italia penalizza fortemente la competitività delle nostre imprese: è un tarlo che corrode il sistema produttivo. Per questo non mi stupisce la tenacia con cui il presidente Monti batte su questo tasto».

Ritiene che il voto di fiducia sia una soluzione idonea per uscire dall'impasse?

«Potrebbe essere uno strumento efficace per arrivare al risultato: ogni forza della maggioranza si troverebbe davanti alle proprie responsabilità...».



L'aula del Senato durante i lavori. FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Il Pdl usa Batman per

- **Anticorruzione: 124 emendamenti al Senato**
- **Il Pd pronto a ritirare i suoi e sfida il governo a mettere la fiducia**

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Er *Batman* Fiorito arriva anche in Parlamento. Plana in picchiata al Senato, negli uffici della commissione Giustizia in un emendamento al disegno di legge contro la corruzione. Nei seguenti termini: punire dai 2 ai 6 anni chiunque, pubblico ufficiale e non, utilizzi in maniera impropria fondi destinati alla politica. L'idea è di Gasparri, Quagliariello, Caliendo più 5, lo stato maggiore del pdl al Senato. Idea fantastica, l'opinione pubblica non aspetta altro. Come dare loro torto? Ma siccome il diavolo si nasconde nei dettagli, la lettura diabolica che sta dietro la presentazione dell'emendamento racconta una storia

diversa, anzi opposta. Per due motivi. Nel merito: esiste già il peculato punito fino a 10 anni e la nuova norma prevede una pena inferiore, il nuovo reato potrebbe essere a favore di Fiorito. Nel merito: introducendo un nuovo reato il Pdl impone nei fatti che il disegno di legge contro la corruzione venga modificato, torni alla Camera e allunghi di mesi l'iter della sua approvazione. Esattamente il contrario di quanto chiedono il Presidente della Repubblica e il premier Monti che vorrebbe arrivare al vertice europeo del 18 ottobre con la legge approvata.

Insomma, ad essere un po' maligni verrebbe da dire che il Pdl, che non ha mai digerito quel ddl specie nella parte penale che introduce i nuovi reati, sta creando le condizioni per non approvarlo nascondendosi dietro la presunta buona causa dell'emendamento anti-Batman.

Il cerino adesso è tutto e solo nelle mani del governo. Il Pd sgombera il campo da ogni equivoco e strumentalizzazione: «Il governo ponga subito la fiducia e noi approviamo subito il testo. Siamo pronti a rinunciare ai nostri

emendamenti» detta la linea il segretario Pier Luigi Bersani che invita il governo a porre la fiducia: «Del resto l'abbiamo usata per cose di minore rilievo, no?» Entra nel dettaglio Silvia Della Monica, capogruppo in Commissione Giustizia. «Anche a noi - aggiunge - piacerebbe inserire ritocchi e migliorie visto che il testo Severino può essere sicuramente reso ancora più incisivo. Ma sappiamo anche che tenere ancora in piedi quel testo tra Camera e Senato significa condannarlo a restare oggetto di ricatti fino alla fine della legislatura». La priorità invece è approvarlo, farlo diventare legge. Ce lo chiede l'Europa. Ma anche i mercati, il mondo delle imprese, i cittadini che considerano la corruzione il grande nemico insieme con l'evasione fiscale.

124 INTERVENTI, ANCHE SALVA RUBY
Il termine per gli emendamenti in Senato è scaduto ieri alle 18. Le buone intenzioni di "fare presto" prendono la forma di 124 emendamenti perché, al di là delle parole, nessun gruppo politico si fida e quindi nessuno rinuncia a proporre le sue correzioni migliorative. «Se si

Tra Roma e Viterbo, morsa giudiziaria sulla giunta regionale

- **Gli 007 della Finanza e i segreti dei bonifici di Fiorito**
- **Indagato a Viterbo l'assessore Birindelli**

C.FUS.
ROMA

Se fosse un film lo potremmo titolare, con scarsa fantasia, *Verminatio laziale*. Non per le persone. Di certo per le situazioni e le dinamiche che si stanno creando e incrociando tra Tuscia, Roma e Ciociaria, tra alto e basso Lazio e la capitale. Il copione, che ha già mandato in scena il Batman di Anagni al

secolo l'ex capogruppo nonché tesoriere in Regione Franco Fiorito, vede ora sfilare sindaci e altri assessori impegnati in affari e attività di dossieraggio, oltre che comparse varie nelle vesti di fidanzate, amiche, compagne e collaboratrici varie.

Oltre al presunto malaffare politico, regge i fili di questa trama una furibonda lotta senza quartiere tra ex An ed ex Forza Italia: non è un caso che Berlu-

sconi in persona abbia fatto trapelare in questi giorni di voler cacciare gli ex An dal pdl.

Sullo scialo di soldi pubblici in regione - filone d'inchiesta in cui l'unico indagato è per ora Franco Fiorito per peculato (reato per cui è prevista la custodia cautelare) - ieri la Guardia di Finanza ha consegnato in procura a Roma l'informativa che analizza i bonifici di Fiorito a se medesimo su un giro di una

DATA	ORA	OPERAZIONE	AMMOUNT	BANCA	INIZIALE	NUMERO	VALORE
12.06.2012	07.06.2012	ASSESTIVO "ASSESTIVO" ROMA	-1.564,0				
12.06.2012	12.06.2012	BONIFICO BIRINDELLI ANAGNI	-7.001,0				
12.06.2012	12.06.2012	BONIFICO BIRINDELLI ANAGNI	-7.001,0				
12.06.2012	12.06.2012	BONIFICO BIRINDELLI ANAGNI	-8.001,0				
12.06.2012	12.06.2012	BONIFICO BIRINDELLI ANAGNI	-1.204,0				